

# «I lunatici», quando si dice pazzi d'amore

**PALERMO.** (sit) Due piani diversi, storie che si intersecano dipingendo caratteri acerbi, mal stilizzati, appena sbazzati. *The Changingling* stranamente tradotto come *Gli incostanti* a scapito del più adatto e più noto *I lunatici*, è uno spettacolo che sembra correre in bilico tra disegno sardonico e irreprensibile pietà per i caratteri. Il testo degli elisabettiani Thomas Middleton e William Rowley viene recuperato da Karina Arutyunyan e Walter Le Moli per lo Stabile di Torino, e sarà di scena fino a domani al Bellini. I due registi si son lasciati affascinare da un lavoro di difficile lettura, purtroppo ingiustamente messo

di lato: ma né la compagnia né la messinscena li hanno aiutati. Il risultato è un lavoro lungo, senza guizzi se non nella figura del malvagio (ma che incute pietà) servo De Flores di Michele de' Marchi. Noemi Condorelli, Paola

**Il testo degli elisabettiani Middleton e Rowley in scena al Bellini con una regia che non riesce a mettervi ordine**

De Crescenzo e Maria Grazia Solano dividono la figura della perfida Beatriz innamorata di Alsemero (Alessandro Averone): la donna arriva ad istigare il servo all'omicidio del pro-

messo sposo, per poi convolare a giuste nozze. Per le quali è però auspicata una verginità che la fanciulla ha perso «pagando» il servo, da qui altri scambi di persona e giochi perversi. Su un piano parallelo scorrono le avventure di due gentiluomini che si fingono pazzi per conquistare una procace signora (Franca Penone), moglie del medico del manicomio. Il lavoro ruota attorno alla follia d'amore scarificata in ogni sua pulsione, ma l'effetto finale è quello di un guazzabuglio di personaggi che sembrano vagare senza meta, racchiusi in due mondi - il manicomio e il palazzo nobile - senza contatto. Belli le musiche di Alessandro Nidi e i costumi di Vera Marzot. **St. T.**

